**(N. 2230-A)**
**Tabelle nn. 21 e 7**

# BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 1983 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 1983-1985

## STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI PER L'ANNO FINANZIARIO 1983

(Tabella n. 21)

## STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE PER L'ANNO FINANZIARIO 1983

(Tabella n. 7)

*IN SEDE CONSULTIVA*

**Resoconti della 7ª Commissione permanente**
(Istruzione)

## ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 6 APRILE 1983

*Presidenza del Presidente*
BUZZI

*Intervengono il ministro della pubblica istruzione Falcucci e il sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali Parrino.*

*La seduta inizia alle ore 16,45.*

*IN SEDE REFERENTE*

**« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983) » (2224),** approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

**« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985 » (2230),** approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1983 (Approvato dalla Camera dei deputati) **(Tab. 21)**

— Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1983 **(Tab. 7)**

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

Il relatore Schiano illustra i contenuti del disegno di legge finanziaria per il 1983, con riferimento ai settori della pubblica istruzione, dei beni culturali, dello spettacolo e sport e della ricerca scientifica, di competenza della Commissione. Ricordato come la logica del provvedimento in esame si ispiri all'esigenza di contenimento del disavanzo pubblico, l'oratore si sofferma in particolare sui contenuti dell'articolo 9 che, al terzo comma, sancisce il divieto per l'anno 1983 per tutte le amministrazioni civili e militari dello Stato di procedere ad assunzioni anche temporanee, a qualsiasi livello, fatta per altro eccezione per le immissioni in ruolo effettuate ai sensi della legge 20 maggio 1982, n. 270, nonchè salvaguardando quanto previsto in materia dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.

Tali esclusioni appaiono, ad avviso del relatore, sintomo importante della volontà di salvaguardare comunque la ripresa dei concorsi, nonostante le difficoltà della situazione economica. L'articolo 21 prevede invece l'iscrizione, per l'anno 1983, in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica, di lire 1.300 miliardi, per la tutela, tra l'altro, di beni ambientali e culturali e per le opere di edilizia scolastica e universitaria. In aggiunta a tale autorizzazione di spesa — prosegue il relatore Schiano — si prevede inoltre il ricorso alla Banca europea per gli investimenti, fino alla concorrenza di 1.000 miliardi.

L'oratore passa quindi ad analizzare la rimodulazione delle autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali contenute nella tabella A: tra esse sottolinea in particolare gli slittamenti degli stanziamenti iscritti in bilancio, in base alla legge n. 412 del 1975, per l'edilizia scolastica, quelli previsti in base alla legge n. 116 del 1980, in tema di ricostruzione delle zone colpite dal terremoto del 1962, nonchè quelli statuiti in base alla legge n. 92 del 1981, per la protezione del patrimonio archeologico della città di Roma. Dopo avere illustrato quindi talune voci, relative al Ministero del turismo e dello spettacolo (interventi nel settore della musica, della prosa e del cinema) incluse nel fondo speciale di parte corrente, nonchè altre incluse in quello di conto capitale (contributo al centro di fisica teorica di Trieste, all'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale, ricerca applicata nel settore della costruzione e propulsione navale) il relatore Schiano conclude proponendo alla Commissione uno schema di parere favorevole, tenuto conto che risultano

comunque salvaguardati gli impegni più rilevanti nel settore scolastico, in quello dei beni culturali, dello spettacolo e della ricerca scientifica.

Ha quindi la parola il relatore alla Commissione per la tabella 7, sulla pubblica istruzione.

Il senatore Mezzapesa, premesse talune considerazioni circa l'impostazione del bilancio in esame, particolarmente rigoroso dal punto di vista economico, e tale comunque da non pregiudicare l'assolvimento degli impegni più rilevanti nel settore, si sofferma sui dati più significativi del bilancio della pubblica istruzione che rappresenta una quota pari al 9,66 per cento in termini di competenza della spesa complessiva dello Stato per l'anno 1983. Significativo appare soprattutto l'incremento di circa 3.300 milioni, pari a un tasso del 12 per cento, rispetto allo scorso anno, destinato soprattutto a miglioramenti per il personale dipendente, la spesa per il quale, globalmente considerata, copre circa il 93 per cento dell'intero bilancio della Pubblica istruzione. Il relatore Mezzapesa si sofferma quindi sui dati relativi alla consistenza numerica del personale dell'Amministrazione centrale e periferica della pubblica istruzione, sull'ammontare dei residui pasivi, di cui si nota un certo fenomeno di regressione, sugli enti cui lo Stato contribuisce in via ordinaria a carico del bilancio in esame (rileva l'opportunità che taluni di essi siano da trasferire nella competenza del Ministero per i beni culturali), sulla esiguità della spesa in conto capitale rispetto a quella di parte corrente, sintomo evidente — a suo avviso — di una struttura elefantiaca del sistema scolastico e della sua insufficiente flessibilità rispetto a situazioni che esigono adattamenti e crescente innovazione.

Venendo quindi a trattare i temi fondamentali su cui deve incentrarsi l'impegno del Parlamento e del Governo, il relatore accenna quindi ai dati relativi al livello di scolarizzazione, che appare consolidare una tendenza alla diminuzione sia nella scuola elementare che media, talchè si pone, a suo avviso, l'esigenza di un ripensamento del processo di espansione delle strutture e dei servizi scolastici; in riferimento alla scuola materna sottolinea la delicatezza dei rapporti tra settore statale e non, auspica una completa operatività del sistema imperniato sugli istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativo; svolge infine talune considerazioni circa il fenomeno, di cui rileva una certa dilatazione, della cosiddeta dispersione scolastica, in cui rientrano bocciature e spontanei abbandoni scolastici.

Sottolineato quindi come occorra prontamente intervenire a sanare le carenze di raccordo fra i diversi cicli scolastici, rileva la positività dell'avvenuta conclusione dell'esame, da parte della Commissione, del provvedimento di riforma della scuola secondaria superiore la portata innovativa, soprattutto per l'avvio della sperimentazione in strutture dipartimentali dell'Università, del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, nonchè l'importanza della legge n. 590 del 1982, istitutiva di nuove università. Peraltro rileva la necessità di portare avanti ulteriori processi di razionalizzazione dell'intero comparto scolastico, tenendo conto soprattutto dell'esigenza di assicurare una migliore flessibilità dei meccanismi amministrativi, una più vasta partecipazione degli utenti alla gestione democratica della scuola. Particolare cura va rivolta, egli dice, soprattutto al settore del personale docente, recuperando la centralità del ruolo insegnante che occorre adeguatamente incentivare, pur assicurando migliori meccanismi di selezione. Pur nel mantenimento dei livelli quantitativi attuali, rileva poi l'opportunità di garantire la presenza del corpo insegnante anche in attività di contenuto maggiormente innovativo, oltre a quello più prettamente tradizionale, quali la sperimentazione, l'aggiornamento, l'integrazione degli alunni handicappati. A quest'ultimo riguardo sottolinea la maggiore sensibilità registratasi su questo tema rispetto al passato e il fiorire di nuove iniziative pur mantenendo l'esigenza di garantire una adeguata formazione degli insegnanti di sostegno.

Nel proporre quindi alla Commissione uno schema di parere favorevole, il relatore

Mezzapesa auspica infine che l'impegno del Governo e del Parlamento nei prossimi anni possa correttamente ispirarsi al quadro istituzionale che in materia di istruzione è correttamente tracciato nella nostra Carta fondamentale.

Dopo che su proposta del Presidente si è convenuto di rinviare il seguito dell'esame della tabella 7 alla successiva seduta, convenendosi altresì sull'opportunità di svolgere la discussione sugli aspetti di competenza della Commissione del disegno di legge finanziaria congiuntamente alla discussione sugli stati di previsione dei Ministeri cui tali norme si riferiscono, la Commissione passa all'esame della tabella 21 recante lo stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali.

Su detta tabella, riferisce il senatore Zito.

Dopo aver premesso che già in occasione del dibattito sulle comunicazioni rese il 9 marzo scorso dal ministro Vernola, la Commissione aveva avuto modo di affrontare l'esame delle linee direttrici della politica del Dicastero per i beni culturali e ambientali, il relatore alla Commissione svolge in primo luogo talune considerazioni in ordine al fenomeno dei residui passivi, rilevando come, al di là del miglioramento da registrare nella situazione di essi nei confronti dell'esercizio precedente, il fenomeno presenta tuttora una eccessiva incidenza: ciò pone il problema di migliorare l'operatività dell'Amministrazione in quanto accanto a cause di ordine generale (legate ai tempi di approvazione del bilancio dello Stato e alla « novità » del Dicastero stesso) tale fenomeno denuncia una ancora insufficiente messa a punto del meccanismo di programmazione degli interventi: in attesa dell'approvazione della nuova legge sulla tutela dei beni culturali — attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento — auspica che vi sia il necessario sostegno politico all'operato della segreteria tecnica del Ministro, il cui buon funzionamento può ovviare a talune difficoltà esistenti nei rapporti tra gli uffici centrali e i comitati di settore del Consiglio nazionale per i beni culturali, in ordine appunto alla programmazione (programmazione resa ancor più necessaria — egli dice — in relazione agli accorpamenti di capitoli di bilancio approvati nello scorso anno).

Altro tema su cui si sofferma il relatore riguarda gli interventi a carattere straordinario che, attraverso l'approvazione di leggi speciali, nonchè con nuove forme quali i progetti speciali per il Centro-Nord e gli itinerari turistici per il Meridione, hanno permesso di apportare consistenti integrazioni ad una disponibilità di fondi per la tutela e conservazione del patrimonio culturale estremamente esigua se rapportata all'importanza del medesimo, e all'esigenza che si va sempre più affermando di una valorizzazione di esso anche in rapporto alla utilizzazione economica di queste risorse; il giudizio positivo che il relatore dà, anche da un punto di vista qualitativo, nei confronti di tali forme di intervento straordinario, non deve, peraltro, far perdere di vista — egli dice — il rischio di una perdita di ruolo dell'azione ordinaria del Ministero. In ordine a tali forme di intervento straordinario si sofferma poi brevemente sulla legge 23 marzo 1981, n. 92, recante provvedimenti urgenti per il patrimonio archeologico della città di Roma, auspicando che si evitino contrapposizioni polemiche in relazione all'attuazione di essa, che fanno smarrire il senso dell'intervento complessivo cui tale legge è finalizzata; esprime infine l'avviso che l'autorizzazione di cassa di 40 miliardi prevista per tale legge nel 1983 possa rivelarsi insufficiente.

Il relatore Zito si sofferma successivamente su taluni specifici capitoli di bilancio: dà conto dell'istituzione del nuovo capitolo (1086) relativo ad attività espositive e manifestazioni culturali di particolare interesse; passa quindi a trattare del capitolo 2042 recante asegnazione per il funzionamento dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione. Dopo aver sottolineato la rilevanza dei compiti affidati all'istituto, osserva che il positivo aumento della dotazione stessa è decisamente insufficiente rispetto alla inderogabile esigenza di un potenziamento dell'istituto sia in relazione alle nuove tecnologie di archiviazione dei dati, che all'attività editoriale (di alta

qualificazione ma con ovvie limitazioni di mercato) di esso; auspica quindi un sollecito restauro della sede destinata all'istituto nel complesso del « San Michele », ed accenna all'esigenza di riflettere sull'opportunità, per il futuro, di ripristinare un autonomo capitolo per i finanziamenti erogati alle Soprintendenze per l'attività di catalogazione.

Analoghe considerazioni, continua il relatore, potrebbero farsi anche in relazione all'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche (di cui al capitolo 1543), pure nella differenza dei compiti svolti nei relativi settori dalle due istituzioni.

Avviandosi a conclusione il relatore Zito ricorda l'approvazione da parte del Parlamento della legge 2 agosto 1982, n. 512, concernente il regime fiscale dei beni di rilevante interesse culturale, di cui sottolinea l'importanza, auspicando che le disposizioni in essa contenute possano trovare al più presto piena operatività, e termina invitando la Commissione ad esprimersi in senso favorevole all'approvazione della tabella 21.

Il seguito dell'esame dei documenti in titolo è infine rinviato.

*La seduta termina alle ore 18,45.*

## ISTRUZIONE (7ª)

GIOVEDÌ 7 APRILE 1983

**Seduta antimeridiana**

*Presidenza del Presidente*
BUZZI

*Intervengono il ministro della pubblica istruzione Falcucci ed il sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Ferralasco.*

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983) » (2224)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

**« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985 » (2230)**, approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione **(Tab. 7)**

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

— Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali **(Tab. 21)**

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge finanziaria e dei documenti di bilancio rinviato nella seduta di ieri.

Riferisce sullo stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo, per la parte relativa allo spettacolo e allo sport, il senatore Boggio.

Premesse talune osservazioni sulla natura e il contenuto del documento di bilancio in esame, il relatore mette in rilievo le variazioni intervenute rispetto alle previsioni per il 1982 negli stanziamenti relativi ai servizi della cinematografia e del teatro (mentre ricorda che per quanto attiene alle attività sportive esse non presentano previsioni di spesa a carico del bilancio del Dicastero del turismo e dello spettacolo), facendo notare come il rilevante incremento di tali stanziamenti figuranti nelle previsioni assestate di bilancio per il 1982 fossero il risultato dell'intervenuta approvazione, lo scorso anno, dell'annuale provvedimento di rifinanziamento straordinario delle attività cinematografiche, musicali e teatrali.

Passando quindi a svolgere considerazioni di ordine generale sui diversi settori dello spettacolo, il relatore Boggio si sofferma in primo luogo sulle attività cinematografiche. Mette in rilievo il persistente decremento di spettatori, sottolineando come questa forte riduzione del mercato cinematografico, avutasi negli ultimi anni, pone gravi problemi sia sotto il profilo della massiccia chiusura delle sale di spettacolo (con conseguenze di carattere sociale, rappresentando esse luoghi di aggregazione e di incontro, oltre che economiche ed occupazionali), sia per i riflessi sui livelli della produzione nazionale, al punto da far temere una caduta di presenza del cinema italiano in campo internazionale. Occorre, quindi, ad avviso del relatore, salvaguardare l'esistenza delle sale intese come strutture polivalenti (anche attraverso apposite iniziative legislative), nonchè affrontare il problema di una coerente politica per quel che riguarda i mezzi audiovisuali, senza privilegiare nè sacrificare alcun settore, disciplinando il fenomeno televisivo, in riferimento particolare all'emittenza privata, in vista di pervenire ad un sistema equilibrato che veda cinema e televisione in un rapporto al tempo stesso di integrazione e competizione.

Il relatore passa quindi al comparto delle attività musicali: accenna alla multiforme

presenza musicale sostenuta con il concorso finanziario dello Stato (enti lirico-sinfonici, teatri di tradizione, società di concerti, orchestre regionali, organizzazioni promotrici di spettacolo, stagioni liriche di provincia, concerti bandistici). Dà quindi conto del livello di manifestazioni e di pubblico, nell'ambito dei principali settori, in rapporto a quanto verificatosi negli anni precedenti in particolare per quanto attiene agli enti lirici, ai teatri di tradizione (di cui sottolinea le benemerenze per la diffusione della cultura lirica e della danza) nonchè delle istituzioni orchestrali e delle società di concerti e *festivals* che dimostrano, egli dice, vitalità e consensi crescenti.

Il relatore pone poi in risalto l'esigenza di giungere finalmente ad un disegno organico di riassetto delle attività musicali, ricordando l'attività svolta a tal fine, anche attraverso varie udienze informative, dalla Sottocommissione incaricata dello esame dei disegni di legge recanti disciplina delle attività musicali. Fornisce successivamente dati dettagliati circa gli stanziamenti ordinari e straordinari, per i vari settori sopra indicati, erogati dallo Stato nel 1982 (217,1 miliardi di lire) e di quelli che se la Camera approverà il provvedimento già votato dal Senato il 23 marzo scorso potranno essere erogati per il corrente esercizio finanziario (242 miliardi) e per il successivo, dando infine elementi circa le risultanze statistiche per il 1981, che hanno visto significative affermazioni di pubblico nelle regioni meridionali e nelle isole.

Per quanto attiene il settore dei circhi equestri il relatore Boggio sottolinea in particolare l'esigenza di istituire una scuola nazionale delle attività circensi, in ordine alla quale esiste un disegno di legge assegnato in sede referente alla 7ª Commissione (atto Senato n. 766).

Passando quindi a trattare delle attività teatrali di prosa, il relatore alla Commissione dà conto in primo luogo degli stanziamenti esistenti in bilancio nonchè di quelli disposti con il sopra ricordato disegno di legge (atto Senato n. 2093) ora all'esame dell'altro ramo del Parlamento, ammontanti per l'anno in corso a circa 43 miliardi di lire; mentre continua a rimanere sconosciuta — egli dice — l'entità degli interventi delle Regioni e degli enti locali a favore di tali attività, e in genere nel settore culturale.

Sottolinea quindi l'urgenza, anche in questo settore, di una riforma organica della disciplina legislativa, ricordando il lavoro svolto in tale direzione dalla Commissione nello scorso anno con l'elaborazione di un testo, per il quale si attende la definizione dei profili di ordine finanziario. Tale esigenza è confermata, egli dice, dalla necessità di una razionalizzazione e migliore qualificazione della spesa, volta a sostenere i dodici teatri a gestione pubblica, le cooperative teatrali, le compagnie a gestione privata, i complessi di sperimentazione, le iniziative di teatro per ragazzi, nonchè le iniziative a carattere straordinario e i *festivals*. Una ulteriore considerazione si riferisce ai problemi della distribuzione teatrale, e in particolare all'ETI.

Concludendo la propria relazione il senatore Boggio invita la Commissione ad esprimersi in senso positivo sulle parti di competenza della tabella in esame, sottolineando il significato che assume la spesa per i settori esaminati nell'ambito del bilancio dello Stato.

*La seduta viene sospesa alle ore 10,10 ed è ripresa alle ore 10,20.*

Rinviato il seguito dell'esame della tabella 20 (parte relativa allo spettacolo e allo sport) alla seduta pomeridiana odierna, la Commissione passa quindi alla discussione generale sullo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, nonchè sugli aspetti del disegno di legge finanziaria relativi a tale comparto.

Intervengono nella discussione generale i senatori Ulianich, Conterno Degli Abbati, Faedo, Spitella e Zito.

Il senatore Ulianich, lamentata la ristrettezza dei tempi che impedisce un approfondito esame da parte della Commissione dei documenti finanziari e dato atto comunque al relatore Mezzapesa di avere svolto una relazione attenta e approfondita del bilancio della pubblica istruzione, stigma-

tizza il calo reale di oltre un punto percentuale del bilancio della pubblica istruzione per il 1983, rispetto all'anno precedente, in rapporto al reddito lordo dello Stato. Lamenta inoltre, in relazione agli aspetti del disegno di legge finanziaria all'esame della Commissione, la mancanza di una metodologia omogenea per le varie voci, che finisce col pregiudicare — a suo avviso — una corretta e univoca lettura del documento finanziario. In riferimento al calo della popolazione scolastica registratosi tra il 1981 e il 1982 nella scuola elementare e media l'oratore si domanda se, accanto a questa obiettiva diminuzione quantitativa degli alunni, si collochi in parallelo quel miglioramento qualitativo segnalato anche dal precedente Governo, chiedendo inoltre di conoscere quali iniziative si preveda di adottare per l'integrazione della scuola dell'obbligo. Sottolineata la negatività del crescente fenomeno dell'assenteismo del personale insegnante e l'entità dell'impegno finanziario previsto per il 1983 relativamente alle supplenze, l'oratore rileva l'esigenza di una serie di interventi drastici e puntuali da parte del Governo allo scopo di arginare tale fenomeno. Esprime inoltre la necessità di una attiva e tempestiva presenza da parte del Governo al fine di affrontare la drammatica situazione scolastica nelle zone terremotate (si riferisce alla Campania e in particolare alla città di Napoli, anche in riferimento a procedure conoscitive adottate dalla Commissione) sollecitando il passaggio alla fase operativa del piano di interventi già previsto. Venendo a parlare quindi dei problemi relativi all'Università, il senatore Ulianich chiede notizie al ministro Falcucci circa l'avvio del piano quadriennale previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, e sottolinea la esigenza di affrontare criticamente il problema dell'insediamento di nuove sedi universitarie, in relazione all'approvazione della legge n. 590 del 1982, nonchè l'opportunità di prevedere adeguati finanziamenti per l'effettivo avvio del processo di sperimentazione delle strutture dipartimentali previste dal decreto del Presidente della Repubblica sopra citato.

Espressa quindi l'esigenza che siano assicurati adeguati incentivi economici ai docenti che svolgono attività didattica a tempo pieno nell'ambito universitario, onde arginare il pericoloso fenomeno di esodo dei migliori intelletti verso paesi stranieri, il senatore Ulianich ribadisce la necessità di avviare seriamente un discorso di riforma delle strutture universitarie, nonchè rinnova la richiesta, già per altro da lui formulata sin dallo scorso anno, affinchè il Ministero della pubblica istruzione provveda alla pubblicazione di linee di indirizzo per la scelta delle facoltà universitarie, utili per l'orientamento degli studenti che escono dalla scuola secondaria superiore, corredate da statistiche su base nazionale, regionale e provinciale relative al concreto fabbisogno professionale delle varie attività.

Concludendo, l'oratore auspica infine una effettiva operatività del sistema imperniato sugli istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativo.

La senatrice Conterno Degli Abbati, associandosi alle valutazioni già espresse dal precedente oratore circa l'estrema ristrettezza dei tempi disponibili per un serio dibattito in Commissione, rilevata, inoltre, la incompletezza di taluni dati illustrativi del documento finanziario, chiede chiarimenti circa la necessità, ivi espressa, di ampliare le iniziative per l'attuazione delle attività integrative nella scuola dell'obbligo, nonchè riguardo all'ampliamento della sfera di utilizzazione del sistema informativo in settori diversi da quelli considerati finora quali prioritari. Espresso quindi un giudizio sostanzialmente negativo sulla politica del Governo per questo specifico comparto, relativamente non solo al documento di bilancio ma anche in considerazione della molteplicità di decreti emanati, di cui paventa talune conseguenze negative anche per il settore scolastico, l'oratrice, in riferimento al problema dell'assenteismo del corpo insegnante, ne sottolinea la complessità e la necessaria correlazione, che deve a suo avviso essere debitamene considerata, con l'eccessiva rigidità del sistema scolastico.

Lamentata la perduranza, pur con qualche lieve diminuzione, del negativo feno-

meno di accumulo di residui passivi, venendo a trattare più specificatamente dei problemi relativi al personale, la senatrice Conterno Degli Abbati sottolinea l'esigenza di garantire la centralità del ruolo insegnante, da considerarsi anche sotto il profilo di vero e proprio investimento scolastico, l'importanza di una diversa professionalità, da conseguirsi tra l'altro anche attraverso il superamento della figura dell'insegnante unico, sviluppando inoltre effettivamente il sistema degli istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativo (a tal fine ritiene utile una maggiore utilizzazione degli ispettori tecnici); e la necessità di un ripensamento globale dell'organizzazione del lavoro insegnante, nonchè di un'approfondita valutazione delle questioni relative al prepensionamento, onde chiarire meglio i termini della questione ed evitare pericolosi equivoci.

Espressa quindi l'esigenza di una razionalizzazione dei rapporti fra settore statale e non della scuola materna, l'oratrice sottolinea l'importanza di un'attenta valutazione del fenomeno delle bocciature al primo anno dei corsi elementari e medi la cui gravità è registrabile soprattutto nel Mezzogiorno, per le conseguenze tra l'altro di ordine psicologico che possono comportare nel giovane studente, nonchè la necessità che la scuola assicuri un serio filtro, e una cura selettiva delle esperienze delle attività extrascolastiche. Dopo aver chiesto al ministro Falcucci chiarimenti circa le modalità di svolgimento degli esami degli alunni handicappati nella scuola media, sottolineando la gravità e l'importanza del problema, nonchè notizie circa l'avvio del piano quinquennale per l'edilizia universitaria, la senatrice Conterno Degli Abbati espresse a titolo personale talune perplessità in ordine a recenti movimenti d'opinione volti a favorire l'insegnamento della lingua latina, conclude registrando quale fattore positivo il rinnovato interesse per i problemi scolastici che l'occasione odierna permette di valutare complessivamente.

Il senatore Faedo, espresso vivo apprezzamento per la relazione del senatore Mezzapesa, si sofferma in primo luogo sui problemi derivanti dalla notevole (e disordinata) complessità della struttura del Ministero della pubblica istruzione, esprimendo la fondata speranza che una buona utilizzazione del centro di elaborazione dei dati del Ministero possa contribuire a razionalizzare per molti aspetti l'attività di esso, permettendo un esame critico della razionalità delle procedure vigenti e suggerendone di nuove più idonee.

Una successiva considerazione dell'oratore si riferisce alla riforma della scuola secondaria superiore: ricordando anche sue personali esperienze di studente al momento dell'attuazione della riforma Gentile, sottolinea quale aspetto esenziale per una positiva realizzazione del nuovo ordinamento la riqualificazione degli insegnanti.

L'oratore dichiara quindi di associarsi alle osservazioni del senatore Ulianich in ordine alla assoluta necessità di un incentivo alla scelta dell'impegno a pieno tempo per i docenti universitari (ricordando in proposito un ordine del giorno approvato in tal senso dal Senato), e conclude soffermandosi brevemente in ordine al tema, recentemente dibattuto, dell'insegnamento del latino nella scuola: sottolinea come tale insegnamento, a suo personale avviso, sia necessario, non tanto sul piano della formazione logica dello studente, quanto come strumento per conservare i legami con le radici culturali del nostro Paese e dell'intera Europa.

Il senatore Spitella riconosce la difficoltà di sottrarsi, nell'intervenire in questo dibattito, a considerazioni circa la ristrettezza dei mezzi a disposizione per la pubblica istruzione, se rapportati al complesso di problemi che si vorrebbe affrontare, ma ritiene necessario inquadrare l'esame della tabella 7 nel contesto della situazione economico-finanziaria generale del Paese: in tale prospettiva e tenendo presente la necessità di un contenimento della spesa pubblica, l'impegno finanziario per l'istruzione, che si avvicina a 22.000 miliardi di lire, testimonia il grande sforzo che il Paese compie in questo settore e quindi apparirebbe soddisfacente, a suo avviso, se il livello di spesa per il bilancio in discussione potesse

mantenersi anche per l'avvenire pari all'attuale.

Passando quindi a considerare i temi specifici della politica dell'istruzione, il senatore Spitella rileva che (nella ragionevole attesa di una rapida approvazione del nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore), si può considerare con una certa serenità la situazione della scuola, anche in considerazione della tendenza all'assestamento e ad una migliore distribuzione tra i vari tipi di scuola della popolazione scolastica: elementi di speranza vi sono anche nel comparto universitario a seguito dei positivi effetti della nuova normativa sulla docenza; resta da affrontare la riforma della facoltà di medicina, e più in generale, un riordinamento legislativo delle facoltà e dell'ordinamento degli studi.

Anche il maggior grado di maturità dimostrato oggi dai giovani è a suo avviso un positivo elemento nella direzione dell'affermarsi di un indispensabile rigore negli studi. Di fronte a questa realtà emerge l'esigenza di affrontare i problemi relativi al personale docente, in particolare sotto l'ottica di una maggiore qualificazione di esso, in rapporto anche a taluni difetti dimostrati a suo avviso dalle strutture degli IRRSAE. Anche in riferimento a ciò si pone il problema di trovare un giusto equilibrio tra azione dell'Amministrazione della pubblica istruzione e interventi delle Regioni e degli enti locali che debbono prendere coscienza più chiara dei propri compiti (e dei limiti delle proprie competenze), specie in ordine ai problemi della formazione professionale.

Per quanto attiene ancora ai problemi del personale docente, l'oratore accenna all'esigenza di contenere, attraverso un'utilizzazione migliore, anche se più onerosa per il personale, il fenomeno delle supplenze. Passa poi a trattare dell'ordinamento dell'Amministrazione centrale e periferica della pubblica istruzione, rilevando l'esigenza di raccordarlo alle riforme scolastiche in atto evitando peraltro di procedere a radicali sconvolgimenti delle strutture esistenti. Accenna quindi al tema dei servizi para-scolastici, ed in particolare a quanto attiene alla scolarizzazione dei portatori di *handicaps*, problema in ordine al quale è già stato fatto molto, pur se vi sono aspetti meritevoli di ulteriore attenzione.

L'oratore afferma successivamente l'esigenza di portare avanti con sollecitudine la normativa relativa all'accesso degli stranieri alle università (in discussione presso l'altro ramo del Parlamento: atto Camera numero 2316), nonchè l'opportunità di affrontare i problemi delle scuole italiane all'estero attraverso la necessaria revisione della legge 3 marzo 1971, n. 153. Avviandosi a conclusione si sofferma quindi brevemente sui contenuti del disegno di legge finanziaria relativi al comparto dell'istruzione, in ordine particolarmente all'edilizia scolastica e universitaria, e termina il proprio intervento accennando all'esigenza di affrontare i particolari problemi della scuola nel Mezzogiorno e nelle regioni terremotate.

Il senatore Zito sottolinea come la scuola italiana si trovi in un momento di svolta, una volta terminato il periodo di espansione (coinciso — egli dice — con un clima polito-culturale caratterizzato da una compresenza di istanze rivoluzionarie e di istanze corporative che hanno posto in ombra a suo avviso reali esigenze di riforma): in tale situazione il problema essenziale della scuola si conferma quello di garantire un adeguato livello di formazione dei discenti con i conseguenti aspetti di meccanismi di selezione nella scuola successiva a quella dell'obbligo, nonchè — e ne sottolinea l'importanza — di qualificazione dei docenti.

In questa prospettiva generale particolare rilievo assume a suo avviso la questione meridionale, finora troppo spesso vista solo alla luce di indicatori economici. Rilevato come vi sia da deplorare in molti centri meridionali un regresso rispetto alla vivacità culturale espressa in passato, per quanto attiene specificatamente al settore scolastico ricorda i dati citati dal relatore in ordine al fenomeno della ripetenza, particolarmente grave nelle aree meridionali, nonchè a quello dell'analfabetismo. Anche quanto all'edilizia scolastica si pongono gravissimi problemi in dette aree, sia in termini di quantità che di qualità (e ciò anche per responsabilità di Regioni ed enti locali), così

come per le iniziative relative alla formazione professionale; ugualmente, dice il senatore Zito, circa il comparto universitario nonchè le iniziative di ricerca scientifica, settori in cui la situazione meridionale presenta particolari carenze.

Le carenze denunciate — continua l'oratore — assumono speciale gravità, e si pongono quindi come problema centrale della politica italiana, in considerazione della dimensione del problema, che investe un terzo della popolazione italiana, e che interreagisce con i fenomeni di debolezza della società meridionale, in un circolo vizioso che è essenziale interrompere al fine di favorire una crescita diffusa dell'intera società meridionale.

Si arriva pertanto, ad avviso del senatore Zito, alla conclusione che l'intera politica scolastica italiana deve avere un taglio meridionalistico (e ciò può richiedere anche provvedimenti legislativi di natura straordinaria): in tale direzione può per ora constatare solo un accenno — di cui sottolinea l'importanza — fatto dal Ministro nelle comunicazioni rese alla Commissione il 21 dicembre dello scorso anno; pur nelle attuali difficoltà finanziarie ritiene si possa agire fin da ora, anche all'interno degli stanziamenti esistenti, per privilegiare le iniziative rivolte al Mezzogiorno.

Segue un breve intervento del presidente Buzzi, che rilevato come il dibattito testè conclusosi testimoni l'impegno della Commissione, avvisa che nella seduta pomeridiana si svolgeranno le repliche del relatore e del ministro Falcucci e quindi l'esame dell'ordine del giorno presentato dal senatore D'Amico, e degli altri che fossero eventualmente presentati. Il senatore Ulianich si riserva di presentare un ordine del giorno sui problemi della scuola nelle zone colpite dal sisma del novembre del 1980, e in particolare a Napoli, anche in relazione agli elementi che potranno essere forniti, nella sua replica, dal Ministro della pubblica istruzione.

Il seguito dell'esame dei documenti in titolo è infine rinviato.

*ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA*

Il Presidente avverte che la seduta, già convocata per oggi pomeriggio, avrà inizio alle ore 16, anzichè alle ore 16,30.

*La seduta termina alle ore 13,25.*

**Seduta pomeridiana**

*Presidenza del Presidente*
BUZZI

*Intervengono i ministri della pubblica istruzione Falcucci e del turismo e dello spettacolo Signorello.*

*La seduta ha inizio alle ore 16,15.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983)** » **(2224)**, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985** » **(2230)**, approvato dalla Camera dei deputati
(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

— Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione **(Tab. 7)**
(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

— Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo (per la parte relativa allo spettacolo e allo sport) **(Tab. 20)**
(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame dei documenti finanziari sospeso nella seduta antimeridiana.

Agli oratori intervenuti nella discussione generale sulla tabella 7 replica il relatore Mezzapesa.

Dato atto dell'impegno dimostrato dall'elevato tono del dibattito, sottolinea l'azione svolta dall'attuale Ministro della pubblica istruzione e dai suoi predecessori, testimoniata anche da ultimo dai positivi incremen-

ti apportati al bilancio con le note di variazione, che confermano il significativo aumento in percentuale della spesa per la pubblica istruzione all'interno del bilancio dello Stato.

Svolge quindi brevi considerazioni in ordine ai temi oggetto di specifici interventi: la situazione del personale docente, con particolare riferimento al necessario aggiornamento anche nella prospettiva della riforma della scuola secondaria superiore; lo impegno degli enti locali, osservando tra l'altro, che la nuova stesura del decreto sulla finanza locale consente di superare i timori di una penalizzazione dell'attività di essi nel campo dei servizi scolastici; l'Università, sottolineando fra l'altro, l'esigenza di favorire l'orientamento dei giovani nella scelta dell'indirizzo di studi da seguire. Il relatore Mezzapesa conclude infine, in relazione ai problemi della scuola nel Mezzogiorno (di cui sottolinea la diversità a seconda delle realtà socio-economiche delle singole Regioni), dichiarando di condividere il richiamo fatto dal senatore Zito a scelte politico-amministrative a favore di una promozione scolastica e culturale delle aree meridionali.

Ha quindi la parola il Ministro della pubblica istruzione.

Dopo aver dichiarato di condividere il rammarico per le limitazioni poste da oggettive ragioni, di urgenza, al dibattito sul bilancio (dibattito svoltosi peraltro — afferma — a livello elevato e sereno e da cui trarrà elementi concreti per la propria azione di Governo), il ministro Falcucci dichiara di condividere le osservazioni fatte dal senatore Spitella in ordine ai limiti posti dall'odierna situazione economico-finanziaria alla spesa per l'istruzione. Si pone pertanto un problema di razionalizzazione della spesa, anche al fine di evitare possibili fenomeni di dispersione delle risorse, sottolineando peraltro, come al di là di una ripartizione fra spese correnti e spese in conto capitale, l'impegno finanziario per la scuola — ed accenna in particolare anche alla spesa per i docenti — costituisca una forma di investimento produttivo.

Si sofferma quindi, in relazione all'esigenza di razionalizzazione delle risorse, sui problemi relativi alla qualità dell'insegnamento impartito, al fine di rispondere alla funzione formativa propria della scuola, particolarmente importante in un momento di evoluzione tecnologica della società: accenna all'importanza della riattivazione delle procedure concorsuali di reclutamento dei docenti (in ordine alle quali si è riusciti a superare i problemi di ordine finanziario insorti), osservando tra l'altro come con la legge 20 maggio 1982, n. 270, si debba intendere chiuso il fenomeno del precariato; all'esigenza di considerare l'aggiornamento quale impegno continuativo, fondamentale per il funzionamento della scuola, assicurando a tal fine le condizioni strutturali, attraverso la progressiva realizzazione dei centri previsti nel disegno di legge di riforma della scuola secondaria superiore, la revisione del calendario delle attività scolastiche (per consentire l'attività di aggiornamento in periodi di servizio non coincidenti con l'attività didattica), l'utilizzazione di formatori e animatori per l'attività di autoaggiornamento e di sussidi per l'aggiornamento a distanza. In relazione a tali temi, accenna quindi al funzionamento degli istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi (per favorire la funzionalità dei quali sembra opportuno semplificare talune procedure previste dalle norme vigenti), affermando l'intendimento di rafforzare al massimo l'azione di tali istituti, nonchè di favorire un collegamento istituzionale tra Università e scuola, anche in ordine alla formazione dei docenti ; ribadisce infine, la determinazione del Governo di presentare un disegno di legge volto a prevedere una formazione di livello universitario per tutti i docenti.

Dopo aver accennato alle proposte fatte dal Governo, in sede di contrattazione sindacale, in ordine a meccanismi atti a valorizzare la professionalità dei docenti, il ministro Falcucci accenna all'esigenza di una razionalizzazione degli organici; si sofferma quindi sul fenomeno delle supplenze, rilevando che la normativa vigente posta dalla legge n. 270 sopra richiamata e dal recente

decreto sul contenimento della spesa pubblica sembrano sufficienti a ridurre tale fenomeno nei limiti fisiologici (auspica che vi sia comprensione in tal senso da parte delle organizzazioni sindacali); osserva infine che la condizione per portare avanti questa politica di razionalizzazione delle risorse è la realizzazione di un'effetiva programmazione della politica scolastica, che richiede una razionalizzazione delle strutture amministrative (che per adesso può limitarsi a quanto previsto nella delega che l'articolo 24 del disegno di legge di riforma della scuola secondaria superiore conferisce in materia al Governo), utilizzando a tal fine — come giustamente osservato dal senatore Faedo — i servizi che può offrire il centro elettronico del Ministero.

Il Ministro della pubblica istruzione passa quindi a trattare dei diversi ordini dell'istruzione.

Osserva in primo luogo, per quanto attiene alla scuola materna e alla scuola dell'obbligo, come si ponga l'obiettivo di una continuità formativa; in tale ordine di istruzione, osserva quindi, va affrontato con impegno — e in tal senso ha promosso idonee iniziative da parte degli ispettori periferici — il fenomeno della mortalità scolastica, favorita soprattutto in talune aree del Paese dalla mancanza di omogeneità tra i livelli culturali familiari e quelli scolastici dovuta anche all'elevazione della scuola dell'obbligo. Accenna quindi al processo di integrazione degli handicappati nella scuola, dando atto dell'impegno svolto in tal senso dai docenti (che ha supplito talvolta a carenze strutturali) rilevando come sorgano taluni problemi dall'assenza di un coordinamento dei servizi a carattere sanitario operanti sul territorio; in ordine allo specifico problema degli esami di licenza media sostenuti da handicappati osserva infine che sembra necessario il ricorso a talune modifiche della vigente legislazione per ovviare agli inconvenienti denunciati.

Dopo aver svolto considerazioni in ordine alla valutazione dei nuovi programmi per la scuola media, nonchè all'espansione della scuola materna statale, il ministro Falcucci, in riferimento ai problemi posti dal senatore Zito (e non soltanto per la scuola dell'obbligo) dichiara di condividere l'opinione che sia stato erroneo affrontare la questione meridionale prevalentemente in chiave di investimenti economici: considera pertanto, prioritario l'impegno di eliminare gradualmente i dislivelli esistenti nel settore scolastico a danno del meridione, coinvolgendo in tale opera anche gli enti locali (accenna in particolare, ai problemi relativi all'edilizia scolastica in tali aree). Tale impegno assume un carattere particolare per quanto attiene ai problemi della scuola nelle zone terremotate: a tale proposito, si sofferma brevemente sulla situazione della città di Napoli dando notizia dell'iniziativa, presa il 25 dello scorso mese, di promuovere una riunione con il Provveditore agli studi, il Prefetto e le Autorità locali, e fornendo dati in ordine alla situazione edilizia, anche in relazione ai problemi di ordine finanziario denunciati dall'Amministrazione comunale e all'attesa di mutui da parte della Cassa depositi e prestiti da parte dell'Amministrazione stessa. Assicura in tal senso, il massimo impegno del Governo per avviare a soluzione i gravi problemi posti dall'attuale situazione.

Passando al comparto dell'istruzione secondaria superiore, il Ministro osserva che l'Amministrazione si sta già preparando ad affrontare la fase di avvio della riforma (di cui auspica la sollecita approvazione da parte del Parlamento), che deve essere un'occasione per una vasta mobilitazione culturale anche in rapporto alla dimensione culturale europea. In ordine al settore universitario di cui — afferma — si potranno approfondire i problemi più specifici in altra sede, sottolinea l'azione dell'Amministrazione volta a facilitare la sperimentazione dipartimentale, accennando altresì alle iniziative relative alla revisione degli ordinamenti didattici universitari.

A conclusione del proprio intervento, il ministro Falcucci si sofferma sulla necessaria collaborazione tra Amministrazione scolastica ed enti locali (nel rispetto delle relative competenze), sul maggior ruolo che deve svolgere il Ministero della pubblica istruzione per quanto attiene ai problemi della scuola all'estero, sul potenziamento e

la qualificazione del servizio ispettivo, nonchè sul rafforzamento della partecipazione scolastica.

Segue una richiesta di chiarimenti del senatore Ulianich, in ordine alla possibilità di acquisire elementi informativi sulla situazione della scuola a Napoli attraverso l'audizione dei competenti dirigenti scolastici; l'oratore accenna altresì, all'opportunità che venga acquisita alla struttura scolastica napoletana la Scuola svizzera che si renderà disponibile dal prossimo anno.

Dopo un breve intervento del Presidente, il ministro Falcucci rileva come quest'ultimo punto esula dalla competenza del Ministero, mentre nulla osta da parte sua alla promozione da parte della Commissione di procedure conoscitive in ordine alla situazione della scuola a Napoli.

La Commissione passa quindi all'esame del seguente ordine del giorno presentato dal senatore D'Amico:

« La 7ª Commissione permanente del Senato,

considerate nelle loro reali proporzioni le carenze qualitative che si rilevano nel settore dell'educazione musicale nelle scuole dell'obbligo per l'assenza di una specifica idonea preparazione del personale docente che ad essa è preposto;

atteso che è largamente prevedibile la non brevità dei tempi occorrenti perchè la scuola italiana si trovi nella condizione di disporre di strutture e di definire programmi idonei per la preparazione di personale qualificato capace di corrispondere ad un certamente largo fabbisogno, avendo presenti le particolari esigenze di ciascun grado di scolarizzazione degli alunni,

impegna il Governo:

a promuovere, assumere, favorire le iniziative che, sia a livello dell'attuale Conservatorio che a quello universitario, tendano, attraverso una seria sperimentazione, a concorrere a risolvere o attenuare il grave problema ».

(0/2230/1/7-Tab. 7) D'AMICO

Dopo un breve intervento del senatore Mascagni che dichiara di condividere l'ordine del giorno, suggerendo peraltro la possibilità di modificare il riferimento relativo agli studi universitari, il Ministro della pubblica istruzione dichiara di accogliere l'ordine del giorno stesso.

Infine, la Commissione conferisce mandato al senatore Mezzapesa di trasmettere alla Commissione bilancio rapporto favorevole alla approvazione della tabella in esame nei termini emersi dal dibattito.

Segue un breve intervento del senatore Bompiani: informa che in sede di esame della tabella 19 recante stato di previsione del Ministero della sanità da parte della 12ª Commissione, è stato accolto un ordine del giorno con il quale si impegna il Governo a realizzare nello scorcio della presente legislatura la riforma degli studi universitari di medicina, nonchè la revisione dei criteri di formazione, qualificazione e aggiornamento degli esercenti le professioni sanitarie, infermieristiche e tecniche.

*La seduta è sospesa alle ore 17,55 e viene ripresa alle ore 18,05.*

Si passa allo stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per la parte relativa allo spettacolo e allo sport.

Intervengono in sede di discussione generale i senatori Mascagni e D'Amico.

Il senatore Mascagni, dopo aver rilevato come la recente occasione di dibattito del disegno di legge n. 2093 abbia permesso di affrontare tutta una serie di questioni relative al settore dello spettacolo, sottolinea tuttavia come tutt'ora permangano aperte molte questioni e si evidenzino difficoltà di gestione operativa da parte della struttura del Ministero. Dopo aver ribadito l'insufficienza degli stanziamenti previsti dal provvedimento recentemente approvato dal Senato per il finanziamento dei diversi settori dello spettacolo, i pericoli che potrebbero derivare dalla stessa biennalizzazione del provvedimento, la mancanza di una seria attività di verifica e programmazione da parte del Governo, l'oratore sottolinea la gravità del fenomeno di abnorme accumu-

lo di interessi passivi, dovuti in gran parte alla maturazione dei debiti pregressi, nonchè la mancanza di raccordi operativi adeguati con le strutture ministeriali. Rilevata quindi, la scarsa veridicità di talune affermazioni contenute nella parte espositiva dello stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo, nonchè l'erroneità di talune cifre ivi riportate che chiamano in causa, a suo avviso, soprattutto la responsabilità dell'apparato burocratico del Ministero, il senatore Mascagni, in riferimento ai fondi RAI, rileva come, a differenza delle previsioni formulate dal Ministero, si sia verificato un loro decremento, le cui conseguenze si ripercuoteranno negativamente sul settore musicale, penalizzando ulteriormente le attività musicali cosiddette minori. Lamentata la gravità della responsabilità del Ministero e dei propri uffici al riguardo, l'oratore passa quindi ad illustrare il seguente ordine del giorno:

« La 7ª Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo a finanziare attraverso il fondo di otto miliardi e cinquecento milioni, di cui al terzo comma dell'articolo 1 del disegno di legge: " Interventi straordinari nel settore dello spettacolo ", approvato dal Senato stesso il 23 marzo 1983 (e in attesa di approvazione dalla Camera dei deputati), ogni attività musicale all'estero, evitando rigorosamente di attingere a tal fine mezzi finanziari da altri fondi previsti nel richiamato disegno di legge sullo spettacolo.

(0/2230/1/7 - Tab. 20) MASCAGNI

Interviene il senatore D'Amico il quale, dichiarato come, in relazione ai rilievi svolti dal senatore Mascagni, sia necessario effettuare un'attenta verifica ad accertare eventuali responsabilità degli uffici del Ministero, afferma di condividere la problematica generale illustrata dal relatore Boggio, auspicando inoltre un sollecito corso presso l'altro ramo del Parlamento del provvedimento recentemente approvato dal Senato per i finanziamenti straordinari al settore dello spettacolo. A tal fine, ricordato l'approfondito dibattito registratosi sul tema, sottolinea la necessità di un congruo utilizzo degli stanziamenti finanziari, e l'opportunità di una razionalizzazione volta soprattutto ad individuare e sanare le carenze operative della struttura del Ministero. L'oratore, ribadita quindi l'esigenza di un'attenta selezione delle attività dello spettacolo da sostenere e incentivare, ai fini di un corretto sviluppo del settore, illustra quindi il seguente ordine del giorno:

« La 7ª Commissione permanente del Senato,

richiamate le ragioni che portarono all'approvazione del disposto di cui al comma terzo dell'articolo 2 della legge 17 febbraio 1982, n. 43, diretto, come è noto, a ridurre concretamente i tempi per la reale messa a disposizione dei finanziamenti occorrenti per l'attuazione delle iniziative musicali promosse ai sensi della legge n. 800 del 1967 e successive modificazioni;

rilevata la scarsa applicazione della norma, certamente derivata dalla mancata pubblicizzazione delle procedure da seguire per rendere possibile, contestualmente all'assegnazione di un contributo, la concessione agli aventi diritto dell'80 per cento della sua misura;

impegna il Ministro a disporre quanto del caso per consentire la piena esplicazione degli effetti positivi della norma stessa, concorrendo in tal modo a ridurre notevolmente l'entità dei residui passivi ancora largamente presenti nel bilancio del Ministero del turismo e dello spettacolo.

(0/2230/2/7-Tab. 20) D'AMICO

Replica agli oratori intervenuti il relatore Boggio il quale, ribadite le osservazioni già formulate nel corso della propria relazione, conferma la necessità di una tempestiva riforma dei vari settori dello spettacolo che, sanando l'attuale carenza normativa, offra un quadro di riferimento organico e puntuale. A tal fine, dichiara di ritenere essenziale chiarire la natura giuridica degli enti lirici, prospettando la possibilità di meglio

indagarne i presupposti giuridici, attraverso audizioni di esperti di chiara fama. Ribadita l'esigenza, già da lui illustrata, della creazione di una « scuola circense », auspica una maggiore attenzione per il settore del balletto che occorre, a suo avviso, adeguatamente aiutare, promuovendo, tra l'altro, anche interventi da parte dell'ETI. Si dichiara quindi favorevole all'ordine del giorno del senatore D'Amico, rilevando come le esigenze ivi espresse siano state più volte oggetto di valutazione da parte della Commissione.

Dopo un breve intervento del presidente Buzzi che, in riferimento all'ordine del giorno presentato dal senatore Mascagni, fa rilevare l'inopportunità di richiamare un impegno del Governo rispetto ad un atto non ancora approvato da entrambi i rami del Parlamento, il senatore Mascagni dichiara di ritirare il proprio ordine del giorno, convenendo la Commissione di segnalare comunque al Ministro l'esigenza che al finanziamento delle attività musicali all'estero si provveda evitando che ne derivi detrimento alcuno ad altre attività, confermando in tal senso il voto già espresso nell'ambito del disegno di legge n. 2093.

Interviene quindi il ministro Signorello che, dopo aver ringraziato gli oratori intervenuti per la rilevanza dei temi e delle considerazioni svolte, dichiara di ritenere non fondate le osservazioni formulate dal senatore Mascagni circa l'operato dei propri uffici; ribadisce in tal senso l'assoluta correttezza dei propri funzionari che spesso si trovano ad operare, considerata l'estrema carenza di organico del proprio Ministero, in condizioni assolutamente inadeguate. Proprio allo scopo di sanare oggettive carenze di personale, soprattutto delle categorie esecutive, ricorda come siano in atto diversi concorsi che esigono peraltro, lunghissime fasi istruttorie, considerato l'elevato numero di domande pervenute.

Rilevato il ruolo centrale del Ministero, in particolare nel settore dello sport, testimoniato dalla attività promozionale svolta in occasione della Conferenza nazionale dello sport, nonchè di altre iniziative di largo respiro (in tal senso, ricorda come siano attualmente in corso procedure di studio per la definiziane di una legge quadro per il settore), il ministro Signorello, in riferimento al fenomeno, oggetto, fra l'altro, dell'ordine del giorno presentato dal senatore D'Amico, di accumulo di residui passivi, rileva che comunque, gran parte di questi va imputata alla differenza registratasi per il 1982 tra gli stanziamenti di bilancio e le disponibilità di cassa; dichiara inoltre di condividere l'idea avanzata dal relatore Boggio di avviare forme di collaborazione con l'ETI per il sostegno del settore del balletto, nonchè l'esigenza di una riforma organica dell'intero settore dello spettacolo, pur ribadendo l'esigenza pregiudiziale che sia comunque assicurata la più congrua utilizzazione possibile delle attuali disponibilità finanziarie. Ricordate le precarie condizioni in cui versa il settore cinematografico, dovute, a suo avviso, anche a un inadeguato livello qualitativo di taluni prodotti offerti, il ministro Signorello dichiara di condividere pienamente le valutazioni espresse dall'intera Commissione in riferimento all'ordine del giorno del senatore Mascagni, successivamente ritirato, affinchè le attività musicali all'estero siano integralmente finanziate attraverso il fondo previsto dall'articolo 1 del disegno di legge n. 2093, recentemente approvato dal Senato. Assicura in tal senso il proprio impegno, affinchè sia rigorosamente evitato di attingere a tal fine da altri fondi previsti nel disegno di legge.

Dichiara infine di accettare l'ordine del giorno del senatore D'Amico.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Boggio di trasmettere alla 5ª Commissione permanente rapporto favorevole all'approvazione della tabella in esame per la parte relativa allo spettacolo e allo sport.

*La seduta termina alle ore 20.*

## ISTRUZIONE (7ª)

VENERDÌ 8 APRILE 1983

*Presidenza del Presidente*
BUZZI

*Interviene il ministro per i beni culturali e ambientali Vernola.*

*La seduta inizia alle ore 10,10.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983) » (2224)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

**« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985 » (2230)**, approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali **(Tab. 21)**

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame, iniziato il 6 aprile, dello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali; si apre la discussione: intervengono i senatori Saporito, Mezzapesa, Ruhl Bonazzola, Bompiani.

Il senatore Saporito, dopo aver ricordato come le linee direttrici della politica del Dicastero siano già state oggetto di ampio dibattito in sede di comunicazioni rese dal ministro Vernola il 9 marzo scorso, dichiara di condividere le valutazioni espresse dal relatore Zito circa la necessità di arginare il rilevante fenomeno dei residui passivi, nonchè l'esigenza di una più incisiva attività programmatoria da parte del Ministero. Peraltro, avverte di ritenere pregiudiziale il tempestivo varo della legge di tutela dei beni culturali e ambientali, attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento, nel cui ambito occorre, correttamente definire i rapporti Stato-Regioni ed altri enti locali, puntualmente disciplinando i vari livelli di responsabilità.

Passando quindi a trattare dell'attuazione della legge 23 marzo 1981, n. 92, recante provvedimenti urgenti per il patrimonio archeologico della città di Roma, dopo aver dichiarato di condividere le valutazioni espresse al riguardo dal relatore Zito, affinchè si evitino per il futuro contrapposizioni polemiche, il senatore Saporito dichiara di convenire pienamente sulla soluzione politica finale adottata dal ministro Vernola, che ritiene perfettamene consona allo spirito autentico della legge improntata — egli ricorda — a un recupero urgente del patrimonio archeologico della città di Roma. Rileva inoltre la necessità di definire con maggiore organicità forme di intervento straordinario da parte del Ministero che — egli rileva — deve necessariamente agire con coraggio e decisione per risolvere gli annosi problemi relativi al degrado e all'insufficiente valorizzazione produttivistica del nostro patrimonio artistico-ambientale che purtroppo ancora si registrano.

Il senatore Mezzapesa, dichiarato di condividere le osservazioni già espresse dal relatore Zito, svolge talune riflessioni sulla politica di conservazione e tutela del nostro patrimonio culturale-ambientale che presuppone, a suo avviso, uno sforzo dell'Amministrazione di uscire dai vincoli comsueti e standardizzati che caratterizzano lo operato di altri Ministeri. Rilevata in tal senso la positiva azione già intrapresa dal Governo, l'accentuazione dell'impegno promozionale del Dicastero nel settore (in particolare sottolinea l'utilità della sua presenza nella celebrazione di alcune grandi personalità della nostra storia passata) l'oratore fa presente la positiva attività compiuta dalle sovrintendenze, che si armonizza perfettamente col clima, di maggiore sen-

sibilità, e di più approfondita coscienza dell'importanza e dei valori intrinseci del nostro patrimonio culturale e ambientale che si registra in questi ultimi anni a livello di opinione pubblica (in tal senso ricorda i molti centri di ricerca recentemente sorti, l'opera di associazioni giovanili per la difesa e la tutela di patrimoni culturali e locali).

Sottolineata quindi la rilevanza anche sotto il profilo sociale ed economico (soprattutto per il superamento di squilibri endemici che caratterizzano tuttora le aree meridionali), di un'attenta opera di promozione e valorizzazione di tale insostituibile patrimonio, il senatore Mezzapesa rileva la necessità sia di incrementare, per il futuro, gli stanziamenti di bilancio del Ministero per i beni culturali e ambientali (giudica deplorevole in tal senso la diminuzione che il bilancio di competenza del Dicastero registra per l'anno finanziario 1983) sia di arginare il fenomeno di ingente accumulo di residui passivi, attenuando le attuali strozzature di cassa; a tal fine ritiene che occorra una politica di spesa che, considerata la peculiare natura dell'attività svolta dal Dicastero, non può conformarsi pedissequamente ai criteri validi per gli altri Ministeri. Sottolineata l'importanza tanto dell'iniziativa degli itinerari turistici nel Mezzogiorno, giudicata rilevante tra l'altro, quale concreto avvio di raccordi operativi con le Regioni in questo settore, quanto dei progetti finalizzati al recupero del nostro patrimonio artistico-ambientale nelle aree centro-settentrionali, l'oratore dichiara di concordare con le osservazioni del relatore circa l'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione, e ricorda infine l'esigenza di una quanto più tempestiva possibile disciplina normativa per la regolamentazione del mercato dell'arte, nonchè la necessità di garantire la funzionalità dei nostri musei, di cui deve essere assicurata la massima godibilità da parte dei visitatori.

La senatrice Ruhl Bonazzola, dopo essersi richiamata alle valutazioni già espresse dal Gruppo comunista nel corso del dibattito sulle comunicazioni del ministro Vernola, sottolinea quale fattore indubbiamente negativo l'abnorme entità dei residui passivi che il bilancio per il 1983 del Dicastero registra (chiede in tal senso chiarimenti al Ministro circa le azioni intese ad arginare tale fenomeno), stigmatizzando parimenti la diminuzione (parimenti negativa) dell'impegno finanziario del Dicastero, considerato soprattutto l'aspetto produttivistico proprio della spesa in questo settore.

Dopo aver dichiarato di condividere le valutazioni espresse dal senatore Saporito circa la necessità di un tempestivo varo della legge di tutela dei beni culturali, ritenuta indispensabile per una politica di interventi rispondente a criteri di programmazione organica, l'oratore rileva come, pur essendosi registrata una effettiva maturazione nella sensibilità e coscienza del Paese rispetto ai fenomeni culturali, debba tuttavia denunciarsi una situazione sempre più allarmante di progressivo deterioramento del nostro patrimonio artistico-ambientale. In tal senso, chiede notizie al ministro Vernola circa le iniziative che il Governo intende avviare per il recupero dal progressivo degrado, della zona di Paestum, Bagnoli, e della Villa dei Papiri ad Ercolano.

Il senatore Bompiani, premesso di condividere le valutazioni espresse dal relatore Zito e dal senatore Mezzapesa, chiede al ministro Vernola di far conoscere quali iniziative il Governo abbia intrapreso per stimolare, negli studenti delle scuole dei vari ordini e gradi l'amore e la conoscenza per i beni culturali, quale sia la struttura effettiva delle scuole per il restauro, nonchè lo stato attuale della ricerca archeologica nel nostro territorio. Dichiara di ritenere inoltre utile che, sia pur in altra occasione, il rappresentante del Governo fornisca dati circa lo stato di recupero del patrimonio culturale nel territorio della Campania e Basilicata danneggiato gravemente dal terremoto del novembre 1980-febbraio 1981.

Replica brevemente agli oratori intervenuti il relatore Zito, che conclude esprimendo compiacimento per la sostanziale confluenza di opinioni emersa nel dibattito.

Ha quindi la parola il Ministro per i beni culturali e ambientali. Espresso vivo apprezzamento per la relazione svolta dal senatore Zito e per il livello particolarmente qualifi-

cato del dibattito, osserva, in primo luogo, che condividendo le risultanze del dibattito stesso non può che riconoscere di essere favorevole, ma senza entusiasmo, alla tabella in esame, che testimonia un impegno finanziario ben lontano dall'essere sufficiente ai compiti del Dicastero; si rivela quindi una strada obbligata il ricorso a finanziamenti a carattere speciale, anche se ribadisce la pericolosità di tale sistema che non consente una programmazione a lungo termine e sposta in certo modo il centro decisionale dal Ministero per i beni culturali e ambientali ad altri organismi (CIPE, Cassa per il Mezzogiorno): esprime pertanto l'auspicio che al più presto la maggior parte, se non la totalità, dei fondi destinati alla tutela del patrimonio culturale possa essere riportata nel bilancio ordinario del Dicastero a tali compiti preposto.

Il ministro Vernola si sofferma quindi brevemente sulle caratteristiche del Ministero da lui diretto, in cui, accanto ad elementi innovativi, permangono taluni aspetti più rigidi ereditati dal precedente assetto istituzionale; sottolinea un giudizio positivo sulla funzione svolta dagli uffici periferici (ed a questo riguardo accenna alle forme di collaborazione in atto con il Ministero della pubblica istruzione per una sempre maggiore sensibilizzazione dei giovani al fenomeno culturale); rileva come, a fronte di un giudizio positivo che si può dare sul clima generale esistente nei confronti di questi problemi nel Paese, non si possa non essere preoccupati per il gran numero di interventi necessari a cui non corrispondono stanziamenti sufficienti. Affrontando quindi il tema dei residui passivi, il Ministro invita a considerare come di essi solo un 20 per cento possano dirsi tali in senso proprio, dipendendo il resto in parte dalla ritardata approvazione della legge di assestamento del bilancio (che ha impedito i relativi accreditamenti prima dell'inizio del nuovo anno) ed in parte dalla manovra di cassa, che costituisce un sistema di regolazione e contenimento della spesa pubblica; i residui passivi veri e propri dovranno essere portati ad un livello più accettabile attraverso una migliore programmazione, che egli auspica trovi il punto di forza nell'opera della segreteria tecnica della programmazione operante da poco più di un anno presso il Ministero, e che può essere facilitata dal positivo accorpamento di capitoli introdotto lo scorso anno nel bilancio.

Dopo essersi soffermato brevemente sulle leggi speciali (relative alle zone colpite dal terremoto del Friuli, ai danni del terremoto in Basilicata e Campania, al patrimonio archeologico di Roma nonchè agli scavi di Pompei), i cui stanziamenti sono presenti nel bilancio, accenna ai finanziamenti straordinari a carico del fondo per gli investimenti e l'occupazione a favore di progetti finalizzati nell'Italia centro-settentrionale (per i quali è da auspicare che in base alle disposizioni dell'articolo 21 del disegno di legge finanziaria il CIPE possa erogare una maggiore quota di fondi rispetto al precedente anno), ed infine agli itinerari turistico-culturali, per i quali sono stati disposti stanziamenti per 60 miliardi (per la quota di competenza dei Beni culturali) nel 1982 mentre si dovrebbe arrivare a circa 80 miliardi per l'esercizio in corso.

Il ministro Vernola si dichiara quindi disponibile a fornire in apposita occasione i più ampi ragguagli circa l'opera del Ministero nelle zone colpite dal sisma nel novembre 1980-febbraio 1981, per le quali vi è ancora molto da fare (soprattutto per quanto attiene gli edifici religiosi )anche se bisogna dare atto ai competenti sovrintendenti del grande lavoro svolto.

Passando quindi a trattare della nuova legislazione di tutela dei beni culturali, attualmente all'esame dell'VIII Commissione della Caemra dei deputati, il Ministro, dopo aver informato dell'*iter* dei relativi disegni di legge, dichiara che è da prevedersi entro l'estate l'approvazione di un testo unificato da parte dell'altro ramo del Parlamento e che si può pensare di giungere all'approvazione definitiva entro il corrente anno: sottolinea quindi l'importanza che ciò avrebbe ai fini dell'azione del Ministero e dell'impostazione del bilancio di esso, nonchè in ordine alla miglior definizione dei rapporti con la Regione e gli enti locali (in riferimento a quest'ultimo

tema accenna brevemente alle polemiche provocate a suo avviso, più che altro, forse dal tenore di alcuni interventi della stampa, in ordine all'applicazione della legge sul patrimonio archeologico romano, ribadendo di avere inteso soltanto interpretare nel modo più corretto tale legge, come ha avuto modo di esporre nel suo intervento in Commissione il 16 marzo scorso).

Dopo aver dichiarato di condividere quanto rilevato dal senatore Mezzapesa in ordine all'urgenza di regolare il mercato degli oggetti d'arte e preannunciato un provvedimento in ordine alle vendite all'asta a mezzo della televisione, esprime l'auspicio che venga presto approvato dal Consiglio dei ministri il regolamento di attuazione della legge 2 agosto 1982, n. 512, concernente il regime fiscale dei beni di elevato interesse culturale; in riferimento poi a specifici temi toccati nel dibattito, dà conto delle iniziative a carattere sperimentale intraprese in collaborazione con talune Regioni in ordine al sistema bibliotecario, alla catalogazione del patrimonio culturale, nonchè all'istituzione di scuole per il restauro (comparto in cui l'Italia, sottolinea il Ministro è pervenuta a un livello scientifico notevolissimo); sottolinea infine la collaborazione esistente — e che si ripromette di intensificare — sia con le Università che con il Consiglio nazionale delle ricerche (in particolare in ordine ai problemi del restauro).

Da ultimo il ministro Vernola si sofferma sui problemi relativi alla gestione dei musei, dichiarandosi d'accordo con le osservazioni svolte dal senatore Mezzapesa in ordine all'esigenza di renderli centri vivi di cultura, evitando altresì eccessive concentrazioni, e dà conto dell'azione dell'Amministrazione volta a consentire un maggior orario di apertura di essi, attraverso l'assunzione del personale risultato idoneo nei recenti concorsi, nelle province ove ciò è stato possibile (taluni problemi, anche gravi, sussistono per la Toscana e in genere per le province settentrionali, stante la difficoltà di reperimento del personale).

Dopo che il presidente Buzzi, espresse parole di ringraziamento nei confronti del Ministro e del relatore ha rilevato che con la tabella 21 si conclude l'esame degli stati di previsione dei Ministeri di competenza della Commissione, al senatore Zito viene conferito mandato di trasmettere rapporto favorevole alla tabella in esame.

La Commissione infine, sulla base della discussione svoltasi congiuntamente a quella sulle singole tabelle di bilancio di competenza, conferisce al senatore Schiano mandato di estendere un parere favorevole all'approvazione del disegno di legge finanziaria nei termini dallo stesso proposti nella seduta del 6 aprile.

*La seduta termina alle ore 11,45.*

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 19,45*

## ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 13 APRILE 1983

*Presidenza del Presidente*
BUZZI

*Interviene il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica Romita.*

*La seduta inizia alle ore 10,30.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985 » (2230)**, approvato dalla Camera dei deputati

— **Previsioni di spesa afferenti la ricerca scientifica per l'anno finanziario 1983 (Tab. varie)** (Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame e conclusione)

Riferisce, sulle previsioni di spese in titolo, il senatore Faedo.

Preso atto con favore della novità registratasi quest'anno, della disponibilità in tempo utile della relazione del Presidente del CNR sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia, rileva quale fattore indubbiamente positivo la predisposizione, da parte del Governo Spadolini, alla fine del 1981, del piano a medio termine per il 1982-1984, nel quale si assegna alla ricerca scientifica e tecnologica un ruolo centrale per il rilancio dei settori produttivi strategici e per la qualificazione dei servizi sociali che influiscono direttamente sulla qualità della vita. In particolare, al fine di migliorare la produzione esistente, esso prevede il rifinanziamento del fondo speciale per la ricerca applicata e la costituzione di un nuovo fondo per l'innovazione tecnologica, nonchè la realizzazione di programmi scientifici e tecnologici da afifdare alle imprese attraverso contratti di ricerca nei principali settori.

Rilevato come nell'attuazione di tale piano risulti necessaria un'attenta azione di raccordo e razionalizzazione da parte di una efficiente struttura centrale, quale l'auspicato Ministero della ricerca scientifica e tecnologica, il relatore Faedo ricorda, tra i provvedimenti più rilevanti attuati lo scorso anno, il rifinanziamento del fondo IMI per la ricerca applicata, la ristrutturazione del CNEN (attuale ENEA), l'approvazione da parte del CIPE di nuovi progetti finalizzati del CNR e del Piano spaziale nazionale. A quest'ultimo riguardo, l'oratore chiede al Governo notizie e chiarimenti circa il ruolo attuale spettante al CNR nel settore della ricerca scientifica spaziale, e quali siano i motivi che hanno indotto il Governo a fare ricorso, per il satellite Sirio II), al lanciatore *Ariane* dell'ESA, notoriamente poco affidabile. A tal proposito, l'oratore ricorda come tali questioni fossero state già oggetto di un'interrogazione, rimasta inevasa dal precedente Ministro, da lui presentata lo scorso anno, dopo il disastroso esito del lancio appunto di Sirio II.

Ricordato quindi come, dallo scorso anno, abbia iniziato a funzionare la nuova struttura per il finanziamento diretto della ricerca scientifica universitaria, disposto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 (essa dovrebbe garantire la autonomia universitaria nei problemi fondamentali della ricerca scientifica, rendendo peraltro necessaria una puntuale attività programmatoria e di coordinamento politico tra il Ministero della pubblica istruzione e il Ministro competente per la ricerca scientifica e tecnologica), il relatore sottolinea la positiva conclusione della maggior parte dei progetti finalizzati elaborati dal CNR, che avevano preso l'avvio durante la sua presidenza dell'Istituto, ed accenna ad altri progetti finalizzati, riguardanti essenzialmente la struttura e l'evoluzione dell'economia ita-

liana, l'incremento della produttività delle risorse agricole, la ricerca nel settore della tecnologia biomedica e sanitaria.

Sul piano internazionale, messa in luce la notevole importanza, al fine della promozione della cooperazione internazionale nel settore della ricerca scientifica, della riunione dei Capi di Stato e di Governo dei Paesi industrializzati tenutasi a Versailles nel giugno 1982, e ricordata la costituzione, ad essa susseguente, di un gruppo di lavoro con l'incarico di elaborare proposte finalizzate a tal fine, il relatore Faedo svolge talune considerazioni riguardo alle varie voci inerenti alla ricerca scientifica e tecnologica che trovano collocazione nelle tabelle dei vari ministeri, dopo aver lamentato che anche quest'anno non sia stato da tutti rispettato l'obbligo, stabilito in base alla legge 2 marzo 1983, n. 283, di provvedere al raggruppamento delle spese afferenti il settore all'esame. Ribadisce quindi, analizzando gli stanziamenti per la ricerca scientifica, la positiva novità del rifinanziamento del fondo IMI per la ricerca applicata, e del nuovo fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica presso il Ministero dell'industria che, presentando complessivamente un incremento di 1070 miliardi, copre pressochè integralmente il totale delle variazioni dell'anno giudiziario 1983, rispetto al precedente anno, valutabili complessivamente in un incremento di oltre 1.171 miliardi.

Dopo aver ricordato l'incremento degli stanziamenti previsti a favore del CNR, e del Ministero della difesa, l'oratore passa a considerare analiticamente gli stanziamenti disposti nelle altre tabelle, e rileva quindi, come la spesa per la ricerca e lo sviluppo del Paese, complessivamente considerata, in rapporto al prodotto nazionale lordo, registri un andamento regolarmente crescente nel corso degli anni dal 1967 al 1981, con la sola eccezione del 1973 (in dipendenza della politica — a suo avviso — scarsamente produttiva dell'allora Ministro della ricerca scientifica). Sottolinea infine come, nonostante le grandi difficoltà economiche che il Paese attraversa, il Governo riveli comunque una precisa volontà di garantire un adeguato impulso alla ricerca scientifica e tecnologica, giustamente considerata quale fattore trainante dello sviluppo complessivo del Paese.

Si apre quindi la discussione, in cui intervengono i senatori Ulianich e Bompiani.

Il senatore Ulianich, dopo aver sottolineato l'opportunità che si provveda quanto più celermente possibile a configurare quale ministero con portafoglio l'attuale struttura, allo scopo di garantirne un'effettiva opera di coordinamento e programmazione nel settore della ricerca scientifica e tecnologica, rileva come, nonostante l'incremento registrato nelle previsioni del bilancio per il 1983, il nostro Paese permanga tuttavia ancora al di sotto delle medie degli altri Paesi industrializzati. Rilevata quindi l'esigenza di attivare opportuni raccordi operativi tra ricerca scientifica e settori produttivi, allo scopo di non disperdere i risultati ottenuti, l'oratore chiede al ministro Romita quali iniziative abbia concretamente intrapreso il Governo nel perseguimento degli obiettivi di cooperazione internazionale individuati nel vertice di Versailles del giugno 1982, quali azioni si intendano svolgere per una più razionale gestione delle nostre fonti energetiche, delle nostre risorse alimentari e per migliorare le condizioni di vita e dell'ambiente. A proposito dei progetti finalizzati, il senatore Ulianich sottolinea la necessità di un migliore coordinamento, anche per quest'aspetto, dell'attività dei vari Ministeri, rilevando la necessità che si prevedano adeguati interventi per lo studio dei fenomeni vulcanologici e dei bradisismi, settori questi, a suo avviso, indebitamente trascurati e che necessitano invece di iniziative tempestive e puntuali.

Il senatore Bompiani, dopo aver rilevato la necessità di operare una più distinta ripartizione tra ricerca di base, ed altri settori, sottolinea l'insufficienza degli stanziamenti che il nostro Paese destina al comparto della ricerca universitaria, considerate le medie europee. Espressa l'esigenza di chiarimenti da parte del ministro Romita circa il funzionamento, le iniziative, il grado di funzionalità del servizio dell'anagrafe della ricerca, recentemente istituito, l'oratore sottolinea come, nonostante la positiva attenzione che

i recenti governi hanno rivolto al settore della ricerca scientifica e tecnologica, permanga la necessità di garantire un effettivo incremento degli stanziamenti previsti, che permetta l'avvio di una politica di investimenti addittivi annuali, e non semplicemente il mantenimento degli attuali livelli di spesa, tenuto conto del livello di inflazione. Chiede inoltre informazioni al rappresentante del Governo circa i risultati raggiunti nel settore energetico, in quello delle ricerche biologiche, mediche e agrarie, sottolineando inoltre come problema fondamentale resti quello di garantire un effettivo adeguamento numerico e qualitativo del personale operante nei vari settori della ricerca.

Dopo aver stigmatizzato il ridimensionamento, verificatosi nel corso del 1982, dei programmi di ricerca scientifica meridionale di inizativa del CNR, il senatore Bompiani sottolinea il notevole impegno svolto in questi ultimi anni per l'effettivo avvio dei cosiddetti progetti finalizzati che devono comunque trovare sbocco — a suo avviso — nella creazione di servizi e gruppi di lavoro permanenti che garantiscano un congruo utilizzo delle competenze così acquisite. L'oratore condivide le osservazioni circa il piano a medio termine formulate dal relatore Faedo e sottolinea la positività, per un'opera di coordinamento e programmazione del settore, dell'istituzione del Comitato interministeriale per la politica scientifica, nonchè la importanza, anche per i maggiori spazi che garantisce al Ministro per il necessario impulso e coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica, della legge n. 46 del 17 febbraio 1982, in cui è prevista una serie di interventi per i settori economici di rilevanza nazionale.

Il senatore Bompiani ricorda quindi altre iniziative predisposte nel corso del 1982, ed auspica che ad esse facciano seguito concrete realizzazioni, sottolineando inoltre l'esigenza di informazione da parte del Governo circa l'avvio dei necessari processi di ristrutturazione del CNR, lo *status* del personale degli enti di ricerca, le iniziative volte a favorire il migliore coordinamento tra l'attività dei diversi Ministeri.

Replica quindi il relatore alla Commissione.

Riferendosi in primo luogo all'intervento del senatore Ulianich, dichiara di concordare con l'auspicio — dallo stesso formulato — dell'istituzione di un dicastero per la ricerca scientifica; sottolinea quindi il progresso, avutosi in questi ultimi due anni, degli investimenti per la ricerca scientifica e tecnologica, tale da far prevedere per il 1983 una percentuale di essi sul prodotto interno lordo pari all'1,50 per cento. Rilevato quindi che molti dei temi oggetto del documento trasmesso dal Gruppo di lavoro costituito a seguito del vertice dei Capi di Stato e di Governo tenutosi a Versailles lo scorso anno, sono già affrontati nei progetti finalizzati del CNR e dell'ENEA, accenna alla rete di osservatori costituiti nell'ambito del « progetto geodinamica » osservando infine che la crisi in cui versa attualmente l'osservatorio vesuviano è in parte dovuta ad un improprio inquadramento di tale ente, che dovrebbe collegarsi piuttosto con istituzioni operative quali il CNR.

Il relatore Faedo dichiara quindi di condividere le osservazioni del senatore Bompiani sull'esigenza di un aumento degli stanziamenti per la ricerca di base in ambito universitario; per quanto attiene al problema del personale addetto alla ricerca, sottolinea l'esigenza di un aumento quantitativo, nonchè opportunità di rivederne la normativa; infine, dopo un accenno alla positiva esperienza avutasi con la prima generazione dei progetti finalizzati, si sofferma brevemente sulle iniziative legislative in esame presso l'VIII Commissione della Camera dei deputati, relative all'istituzione di un ministero per la ricerca scientifica, nonchè alla riforma del CNR, e conclude esprimendo vivo apprezzamento per l'opera dispiegata dal ministro Romita.

Ha quindi la parole il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica.

Dopo aver rivolto espressioni di compiacimento per i contributi recati dal relatore e dagli intervenuti nel dibattito, il ministro Romita si sofferma in primo luogo sul rifinanziamento del fondo IMI per la ricerca

applicata, sul fondo per l'innovazione tecnologica, nonchè sui programmi nazionali di ricerca per settori di grande rilevanza, di cui alla legge 17 febbraio 1982, n. 46. Per quanto attiene in particolare il fondo per la ricerca applicata, dà conto degli stanziamenti per il biennio 1982-83 previsti, in base alla citata legge n. 46, in 1.700 miliardi (di cui 500 destinati a contratti di ricerca per i piani nazionali), rilevando peraltro come a seguito delle modifiche introdotte con il disegno di legge finanziaria, si sia dovuto dimezzare lo stanziamento di un miliardo previsto per l'anno in corso, rinviandone la parte residua al 1984, pur con l'impegno del Governo di reperire altre disponibilità in sede di assestamento del bilancio; dà quindi conto del nuovo meccanismo di erogazione previsto dalla legge n. 46, entrato in funzione con il corrente anno, sottolineando come si sia avuta una risposta positiva all'esigenza delle imprese, e in particolare delle grandi imprese, mentre per la piccola e media impresa si sta provvedendo ad attivare un meccanismo di contributi a copertura totale delle ricerche commesse a laboratori qualificati iscritti in apposito albo.

Altro aspetto, di cui il ministro Romita sottolinea l'importanza, della legge n. 46 del 1982, è costituito dai piani nazionali di ricerca per settori strategici, per l'attuazione dei quali è previsto lo strumento del contratto di ricerca con le imprese, strumento innovativo bisognoso ancora di alcuni approfondimenti tecnici che introduce peraltro, una buona possibilità di coordinamento delle iniziative da parte del Ministro per la ricerca scientifica: seguendo progetti già iniziati dal ministro Tesini, potranno essere sottoposti in tempi brevissimi al CIPI cinque piani di ricerca, mentre altri sono in avanzato stato di elaborazione.

Il Ministro si sofferma quindi sul rapporto esistente tra i progetti finalizzati del CNR, i piani nazionali cui ha testè accennato, nonchè la previsione di realizzazione di nuovi servizi tecnico-scientifici operativi. Dopo aver accennato ai positivi risultati dovuti alla politica dei progetti finalizzati (di cui recentemente sono stati approvati dal CIPE alcuni nuovi), osserva che i piani nazionali si pongono come ampliamento e completamento dei progetti stessi al fine di garantirne meglio gli aspetti applicativi; taluni progetti finalizzati dovranno poi avere uno sbocco nella creazione di nuovi servizi tecnico-scientifici (o nella rivitalizzazione di servizi esistenti), per i quali è necessario un continuo collegamento con la comunità scientifica: ciò nella maggior parte dei casi è opportuno avvenga attraverso uno stadio intermedio rappresentato dall'istituzione di gruppi nazionali di ricerca, come si è fatto per il gruppo nazionale per la difesa dai terremoti (istituito per la durata di due anni con la legge n. 219 del 1981, ma che si propone ora divenga permanente), mentre è stato già predisposto un disegno di legge per l'istituzione di un gruppo nazionale di ricerca per la vulcanologia, nonchè di altro per un gruppo nazionale sulle catastrofi idrogeologiche, entrambi d'intesa con il Ministro per la protezione civile.

Il Ministro passa quindi a soffermarsi sulle iniziative di ricerca scientifica svolte attraverso forme di collaborazione internazionali. Accenna in primo luogo alla partecipazione dell'Italia all'Agenzia spaziale europea, nonchè ai rapporti bilaterali esistenti con la NASA, sottolineando lo sviluppo della presenza italiana avutosi in questi ultimi anni in questo settore, particolarmente importante per la ricaduta tecnologica che se ne attende. A livello europeo vi è poi la partecipazione alla predisposizione del piano di ricerca europeo per il triennio 1984-1987, in cui l'Italia si sta battendo per uno sviluppo della ricerca diretta comunitaria, che può trovare un punto di forza nel laboratorio di Ispra, al quale dovrebbero essere assegnati iniziative e progetti nel campo della fusione atomica. Sempre in sede di collaborazione europea, è stata posta la candidatura del Centro di ricerca di Trieste per una macchina acceleratrice di particelle; mentre ancora a Trieste potrebbe essere localizzato un Istituto per la biologia genetica e le biotecnologie, proposto dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (UNIDO). In riferimento a tali forme di collaborazione internazionale, il ministro Romita accenna ai progetti elaborati dal Gruppo di studio istituito a seguito

della riunione di Versailles, per due dei quali vi è una partecipazione diretta dell'Italia, presente comunque anche negli altri campi ciu i progetti stessi si riferiscono.

Rispondendo quindi ad una richiesta di notizie avanzata dal relatore Faedo, il Ministro si sofferma sul lancio sperimentale del satellite Sirio II, che ha avuto un negativo esito a causa di un inconveniente verificatosi nel vettore *Ariane*: sottolinea come, a differenza di quanto avvenuto per il Sirio I, si è in presenza di un'iniziativa dell'ESA e non italiana (pur se l'Italia partecipa per il 75 per cento) di cui si attende una notevole ricaduta industriale, più che sviluppi di carattere scientifico (prevalenti nel Sirio I); l'esito negativo del lancio rende comunque opportuno un ripensamento per quanto attiene al vettore, mentre del resto non si prevede una ripetizione dell'esperimento.

Dopo aver sottolineato come la tendenza verso prospettive di maggior incremento della ricerca scientifica, testimoniata dalla percentuale dell'1,50 per cento del prevedibile prodotto lordo raggiunta nel 1983, è suscettibile di ulteriori positivi sviluppi), essendosi superata la soglia critica dell'1 per cento che garantisce una ricaduta industriale atta a favorire una maggiore partecipazione dell'industria privata, il ministro Romita accenna all'ipotesi (già avanzata in sede di discussione del disegno di legge finanziaria alla Camera dei deputati) di prevedere per il futuro un rifinanziamento della più volte ricordata legge n. 46 (che viene a concludere la sua efficacia nell'anno in corso) attraverso norme da inserire nella stessa legge di bilancio, e si sofferma infine a dar conto delle iniziative legislative relative alla riforma del CNR, di cui la competente Commissione della Camera dei deputati ha in corso l'esame, accenando in particolare alla normativa relativa al personale di ricerca (da valutare, a suo avviso, avendo presente il quadro generale della legge sul pubblico impiego).

Avviandosi infine a conclusione, il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica dichiara di condividere le sollecitazioni rivolte alla creazione di un Ministero per la ricerca emerse nel dibattito di oggi: ha già pregato il Presidente del Consiglio di diramare uno schema di disegno di legge in materia elaborato dal ministro Tesini e da lui completato, al fine di sottoporlo all'approvazione del Consiglio dei ministri, e ritiene quindi che in tale fase la pronuncia della Commissione rappresenti un significativo contributo in vista della soluzione di questo problema, che è non nel senso della creazione di nuove strutture, ma di rendere permanenti ed in grado di operare in maniera efficace le strutture che già esistono. In questo quadro, termina il ministro Romita, si potrebbero avviare a soluzione i problemi di coordinamento e di indirizzo della politica di ricerca.

Il presidente Buzzi, dopo avere ringraziato il Ministro per l'ampia esposizione sulle iniziative di promozione della ricerca scientifica, afferma che la Commissione intende portare il proprio contributo attraverso la promozione di un'indagine conoscitiva sulla ricerca scientifica (per la quale è già emerso il consenso in sede di ufficio di presidenza), finalizzata in particolare allo studio delle istituzioni preposte alla ricerca in altri Paesi; ai rapporti tra istituzioni di ricerca pubbliche, private, università e imprese; alla ricognizione dello *status* dei ricercatori; alla conoscenza diretta dei centri internazionali di ricerca; nonchè allo stato di applicazione delle leggi relative alla ricerca scientifica, in particolare per quanto attiene all'ambito universitario. In vista della predisposizione di un programma di massima per tale indagine potrebbe fin da ora costituirsi un gruppo informale di lavoro presieduto dal senatore Faedo; tale programma di massima andrà poi sottoposto all'approvazione del Presidente del Senato. L'iniziativa conoscitiva della 7ª Commissione, conclude il Presidente, si troverebbe così a convergere con le iniziative a livello politico-legislativo, cui sopra si è fatto riferimento, volte a dare un assetto istituzionale al coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica.

Successivamente la Commissione approva il seguente ordine del giorno, illustrato dal

**senatore Ulianich, e accolto dal rappresentante del Governo:**

« La 7ª Commissione permanente del Senato, a conclusione dell'esame delle previsioni di spesa afferenti la ricerca scientifica contenute nel bilancio dello Stato per il 1983, fa voti che si addivenga al più presto, attraverso gli opportuni strumenti legislativi, ad una strutturazione del Ministero per la ricerca scientifica e tecnologica, tale da renderlo atto a rispondere adeguatamente ai suoi compiti specifici.

0/2230/1/7 - Tab. varie ULIANICH

Infine la Commissione conferisce al senatore Faedo mandato di trasmettere alla 5ª Commissione rapporto favorevole all'approvazione delle previsioni di spesa afferenti la ricerca scientifica contenute nel bilancio dello Stato per il 1983, nei termini emersi nel dibattito.

Il presidente Buzzi ricorda che nel pomeriggio, alle ore 15,30, avrà luogo l'audizione informale di componenti del Consiglio sanitario nazionale, nell'ambito dell'esame dei disegni di legge contenenti riforma della facoltà di medicina condotto dalla apposita Sottocommissione.

*La seduta termina alle ore 13,20.*